

ROMA - ANNO V - N. 2 - 9 GENNAIO 1943 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 150



CRONACHE DELLA GUERRA



IL LITORALE MEDITERRANEO FRATELLI POLITANAI E TUNISI

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da
ARNALDO BOCELLI

SONO IN VENDITA DUE IMPORTANTI NOVITÀ

11. ANGELANDREA ZOTTOLI

Umili e potenti nella poetica del Manzoni



Angelandrea Zottoli

«La finezza e la varia e dozziosa industria dell'analisi, è tutta contenuta, per lo Zottoli, nello studio, nella lettura dell'autore esaminato, che s'indovina fervida e ricca, ma posta risolutamente fra i precedenti della critica. Una delle qualità che mi hanno più colpito è come sia superato nello Zottoli ogni atteggiamento normativo verso l'autore, e del pari ogni residuo di avventura e sensibilità di lettore. E' davvero storia, la storia dell'opera d'arte nello spirito dell'artista. A questo fine tutto gli serve, anche la psicologia e i dati culturali e biografici, ma a questo fine tutto è ordinato... Tali indagini e descrizioni condotte per entro e dentro la ricchezza sentimentale e razionale d'un Manzoni, ... danno risultati che a me paiono esemplari. Così la storia dei Promessi Sposi sviluppati dagli Sposi Promessi e dentro e oltre e contro quel primo nocciolo». — Tale il giudizio di Riccardo Bacchelli quando il libro primamente apparve. Pubblicato allora in edizione limitata, e divenuto ben presto introvabile, esso ora si ripresenta accresciuto di una nuova prefazione e di un'ampia Appendice.

Un volume di pagine 400 Lire 38

★

12. G. B. ANGIOLETTI

Vecchio Continente

(Viaggi)



G. B. Angioletti

In questi «ritagli d'Europa», in questi nuovi viaggi e paesi ritratti, anzi evocati col trepido distacco dei ricordi, Angioletti ci dà forse la migliore misura di sé. Di quel suo aggiornato, cioè, e cauto «romanticismo», che fra le disperazioni e intemperanze del vivere moderno, e di contro allo squallido realismo borghese, anela ai miti, alla fantasia, al mistero. E dei suoi modi espressivi: i quali, fondendo evocazione descrittiva e racconto, motivi lirici e appunti discorsivi in un tono medio, di pucata elegia, riescono ad una scarsa rappresentazione delle cose, del paesaggio, delle figure; e insomma alla felice instaurazione di quell'aura poetica che - tanto cara ad Angioletti - è l'equivalente stilistico di tale anelito e gusto.

Un volume di pagine 200 Lire 20

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconti) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo) „ 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore sagabondo* (saggi e note) „ 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti* „ 20
5. GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* (racconti) „ 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* „ 25
7. CARLO LINATI, *Aprile (feste e cammini)* „ 20
8. MARIO PRAZ, *Machavelli in Inghilterra ed altri saggi* „ 35
9. BINO SANMINIATELLI, *Cervo in Maremma* (racconti) „ 20
10. MARIO TOBINO, *La gelosia del marinato* (racconti) „ 20

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c. e. postale 1/24.910

Tumminelli Editore

VIALE UNIVERSITÀ 38 - ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

ANNO V - N. 2 - 9 GENNAIO 1943 - XXI

CRONACHE DELLA GUERRA

Direttore e Amministratore - Roma - Città Universitaria - Tel. 499-222

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.340

ARMONAMENTI

Italia e Colonia: mensile L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 ciascuno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o della copia arretrata sul
CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910
TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera e una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla consegna del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I abbonamenti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

Tumminelli

EDITORE ROMA MILANO

ALDO FERRABINO

NUOVA STORIA DI ROMA

TRE VOLUMI • 1800 PAGINE • 1200 ILLUSTRAZIONI

CIASCUN VOLUME L. 200 • OPERA COMPLETA L. 600

Questa storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valse insieme il Danubio e l'Eufrate; dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'anzì nemici od ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: "adus publicus suprema lex".

L'opera si fonda fedelmente sulla tradizione antica, quella di Livio, Sallustio, Tacito, Dione e dei minori, ma la interpreta con sentimento nuovo e vivo facendo tesoro dei più sicuri accertamenti scientifici, e - soprattutto - richiamandosi sempre all'eterno presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, d'Italicità inesaurita.

I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE

(408 a. C. - 201 a. C.)

II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE

(201 a. C. - 52 a. C.)

III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO

(52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

Tutta l'opera sarà completa entro il primo semestre 1943-XXI



In Tunisi: addossamento dei mobilitati italiani (R. G. Luce - Ungaro)

DUE MESSAGGI DEL FUEHRER

Nella notte sul 1° gennaio il Fuehrer ha lanciato il suo quarto proclama di Capodanno al popolo germanico in guerra. In questi quattro anni lo spirito bellico, la sicurezza della vittoria, la consapevolezza della giustizia della causa, l'ardore del fronte interno e del fronte militare, lungi dall'affievolirsi si sono mirabilmente temprati e corroborati.

« Quando nei secoli passati — ha detto il Fuehrer all'inizio del suo proclama — querele dinastiche riempivano il mondo col fragore delle armi, i risultati di simile guerra, tanto per i vincitori che per i vinti, erano molto modesti nelle loro conseguenze ». Oggi, nel corso di questa lotta, una dopo l'altra cadono tutte le scorie di un ordine sociale decrepito e superato: alla fine di essa l'ordine nuovo si ergerà in Europa, come un blocco granitico e indistruttibile.

Le responsabilità di questa guerra, ha continuato Hitler, non hanno bisogno di essere ancora categoricamente fissate. Sono palesi all'universo. Dal giorno in cui lo Stato Prussiano cessò di essere la spada di potenze straniere e in cui, guidato da spiriti illuminati, si dedicò alla vera missione di unificare il popolo germanico, i profittatori delle vecchie situazioni cominciarono a perseguitare il nuovo Reich e ad intervenire sempre più corti a coinvolgerlo in guerre. Un potente Reich germanico — protettore dell'Europa Centrale, come un'Italia afferente e rivendicante il suo spazio vitale, non potevano non suscitare invidie e ostilità in quanti tremavano per i loro abusi ed iniqui privilegi. E nulla di più naturale che « la potenza più lontana da ogni etica uman-

ANCORA LE RESPONSABILITÀ DELLA GUERRA — I SUCCESSI DEL TRI-
PARTITO — CERTEZZA NELL'AVVENIRE — I MESSAGGI DI GOERING,
RAEDER E GOEBBELS — UN DISCORSO DI ROOSEVELT E UNA SMENTITA
INGLESE — IL SENSO DELLA CARTA ATLANTICA RIVELATO DA WALLACE
DEPREDAZIONI AMERICANE NELL'AFRICA DEL NORD — LA SITUAZIONE
NELL'ASIA ORIENTALE ILLUSTRATA DA TOJO

na, che vede soltanto nell'oro lo scopo della vita, sia la principale profittatrice di ogni contesa e la massima organizzatrice della guerra: l'Internazionale giudaica ».

Oggi è scoccata l'ora per imporre un termine a questa tradizionale volontà di mal fare.

In questa massima lotta della storia mondiale l'atteggiamento dello Stato nazionalsocialista, ha proseguito il Fuehrer, è determinato da due punti di vista. Il primo è questo: la Germania del Fuehrer nulla ha fatto contro la Francia, l'Inghilterra e l'America, e nulla ne ha preteso, che potesse dare ragionevole appiglio a questa guerra. Come ventisei anni fa, la guerra è stata dichiarata formalmente dalle democrazie plutocratiche e la Germania è stata costretta alla lotta. Il secondo è questo: vista la guerra inevitabile, la Germania nazionalsocialista « ha deciso di condurla con tutto l'entusiasmo di cui essa è capace. La Germania è decisa a tutto, è decisa a condurre la guerra fino ad una decisione chiara e definitiva, in modo che sia risparmiata in avvenire una ripetizione di questa catastrofe ».

La situazione bellica è tale da togliere qualsiasi dubbio sull'esito dell'immane conflitto. Nell'anno che si è concluso, le forze armate germaniche e quelle dei Paesi alleati, sono riuscite a cacciare ancora più indietro dall'Europa i fronti di guerra

particolarmente minacciosi del bolscevismo. I soldati tedeschi, come anche l'economia germanica, non solo hanno allargato immensamente lo spazio vitale dell'Europa combattente, ma lo hanno anche posto a rendimento in grande misura. I milioni di persone che lavorano nell'industria bellica tedesca non solo hanno provveduto del necessario le armate combattenti, ma hanno creato riserve superiori ai bisogni. L'inverno in corso potrà ancora imporre dure prove; ma non colpirà più aspramente dell'anno scorso. La Germania, ha concluso Hitler, può essere come sempre di impetrare dal Signore di non negare l'aiuto finora concesso per quella lunga pace che « la Germania agogna per la grande opera di costruzione delle stirpe ».

I medesimi auspici il Fuehrer ha formulato nell'ordine del giorno lanciato in pari data alle forze armate. In quest'ordine del giorno ha isti- tutto sommariamente il bilancio dei giganteschi risultati ottenuti, specialmente sul fronte orientale, dalle truppe dell'Asse e degli alleati ed ha segnalato al mondo la rapidità della efficienza con cui le forze italo-germaniche hanno reagito fulmineamente all'aggressione anglo-americana nel nord-Africa. « Quando noi, all'inizio del nuovo anno, decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vit-

toria decisiva non sia nostra, ciò avviene innanzi tutto in omaggio alla memoria dei nostri camerati, che sino ad ora hanno immolato la loro vita per questa vittoria. Ma ciò avviene anche con lo sguardo fisso sul popolo tedesco, sul suo presente e sul suo avvenire. Quello che i nostri nemici hanno in animo di fare del nostro popolo è stato annunciato in numerosi giornali e mediante pubblici discorsi. Quello che il nemico farebbe di noi in caso di una sua vittoria all'Est lo sapete voi stessi. Quello che noi al contrario siamo decisi a fare dei nostri nemici, essi lo apprenderanno personalmente ».

La Germania, ha concluso Hitler nel suo messaggio ai combattenti, lotta per fini di vita e di libertà del popolo; non già per l'oro o per gli affari. La Germania pertanto può bene ancora rivolgersi al Signore per impetrare che anche nel prossimo anno Egli le conceda la vittoria come negli anni passati.

Per il Capodanno, anche il Maresciallo del Reich, Comandante Supremo della Luftwaffe, Goering, ha indirizzato ai suoi soldati e camerati un vibrante messaggio. « Chi tenne duro a Narvik, strappò Creta al nemico e ricacciò le masse bolsceviche nel basso Volga e nel Caucaso, vincerà anche l'ultima battaglia ».

Goering ha soggiunto che noi non sappiamo ancora qual che nasconda l'avvenire. Ma una cosa è certa, solennemente indiscutibile, ed è che, alla fine, la potenza della spada germanica e degli alleati, dominerà sovraneamente ogni destino, schiudendo ai popoli giovani, ardentissimi, tenaci, un mondo più bello e un'epoca di giustizia più alta.

Dal canto suo il Comandante Supremo della Marina germanica, grande Ammiraglio Raeder, non ha mancato di salutare l'alba del nuovo anno trasmettendo alla Marina la guerra del Reich parole di esaltazione delle gesta compiute, di vittorioso presagio per il prossimo avvenire. « Noi guardiamo alle superbe vittorie conseguite, ma il nostro massimo dovere è di porre accanto a queste nostre vittorie, vittorie simili e più grandi. Il Fuehrer ci ha additato la nuova via, da un profondo abisso ad una nuova rinascita. Con la stessa fiducia, con coraggio e con sicurezza, noi lo seguiamo oggi, sulla via della vittoria che vogliamo conseguire da valorosi soldati ».

Infine il Ministro della Propaganda, dott. Goebbels, in un messaggio di fine d'anno alla Radio, ha illustrato la grandiosità dello sforzo di lavoro e di organizzazione compiuto dalle Potenze dell'Asse e dalle Potenze alleate su tutto l'intero continente europeo, rilevando che il potenziamento di guerra ha avuto un

temporaneo mandare in giro alcune dichiarazioni. E ha detto: « Un anno fa ventisei nazioni hanno firmato a Washington la dichiarazione delle Nazioni Unite. La situazione mondiale in quel momento era davvero oscura. Tuttavia queste nazioni si sono congiunte nel segno di un ideale universale, annunciato nella Carta Atlantica, firmando un atto di fede secondo il quale, l'aggressione militare, la violazione dei trattati, che è la barbarie premeditata, debbono essere soppresse con ogni mezzo (senza alcun riguardo, della potenza combinata di queste nazioni. Tre altre nazioni hanno, da allora, aderito alla coalizione ».

Ma qual'è l'effettiva consistenza della potenza combinata di queste ventisei, più tre nazioni, capeggiate da Washington? La risposta più aderente alla realtà non abbiamo bisogno di darla noi. Ce la dà, niente meno, una rivista settimanale inglese, la rivista « News Statesman and Nation », la quale, nel numero del 29 dicembre scorso, ponendosi questo

leste, ma l'accesso ad essa non sarà possibile se non si riaprirà la strada della Birmania. La mobilitazione americana è ancora agli inizi e gli Stati Uniti hanno ancora dinanzi a sé molti ostacoli da sormontare. Lo sviluppo dell'esercito indiano è paralizzato dal pericolo delle sollevazioni e l'India non può essere considerata che a metà come parte, è sempre la rivista inglese che parla, delle nazioni alleate. Infine le altre parti dell'impero britannico sono anch'esse corrose da profonde scissioni. Il serio periodico londinese non esita a riconoscere che molti sudafricani preferirebbero il dominio nipponico alla concessione della parità di diritti agli indigeni. E la conclusione della rivista è piuttosto sconsolata: « L'impero, con i suoi punti morti come l'Etiopia e l'India, non è probabilmente così forte oggi nella sua coesione, come lo era venticinque anni fa, allo scoppio della prima guerra europea ».

A queste misurate e prudenti enunciazioni della rivista inglese.

cratiche » dovranno disporre di attrezzature economiche tali da rendere impossibile ogni concorrenza da qualsiasi parte essa potesse muoversi. Queste democrazie plutocratiche, che parlano a destra e a manca di principi cristiani, per loro stessa irresistibile confessione, mostrano di non avere altra preoccupazione che quella di tutelare i loro più materialistici interessi. Ne parlano di ricostruzione post-bellica è semplicemente perché la loro finalità più incombente è quella di mantenere, al di là del conflitto, l'egemonia dei loro monopoli di materie prime e del loro predominio commerciale.

Altro che provvedere ai bisogni dei popoli logorati dai conflitti! Del resto, un pressaggio di quel che sia il regime instaurato dagli eserciti anglo-americani dove essi arrivino o siano per arrivare, lo abbiamo avuto, nientemeno, che attraverso le ingenuità e spontanee dichiarazioni di Milton Eisenhower, fratello del Comandante Supremo delle truppe statunitensi nel nord-Africa francese. Questi, di ritorno in patria da una escursione nel territorio occupato dai soldati del fratello, ha confessato esplicitamente che l'arrivo delle truppe anglo-nordamericane sulla sponda africana ha immisericordie disperatamente le popolazioni locali. I soldati e le autorità militari di occupazione hanno colà arraffato da ogni parte tutto quello che hanno potuto ingordamente e capiosamente requisire, lasciando la popolazione nella più grave e preoccupante delle miserie. Alle magniloquenti promesse di recare aiuto alle popolazioni cosiddette liberate, sono seguite le spoliazioni più larghe, le usurpazioni più rapaci.

Il fratello del Generale occupante non ha mancato di riconoscere che simile stato di cose potrebbe essere fuori dei più amari disinganni e delle più grosse difficoltà.

« Lunghe promesse con l'attendere corio — il vecchio aforisma dantesco esprime molto bene l'insipiente e avida politica delle plutocrazie democratiche. Per edificare a pieno, non abbiamo che da mettere a confronto le millanterie di Washington con le pacate e fattive regole di condotta della Potenza del Tripartito.

Parlando (28 dicembre) alla Dieta riunita in seduta plenaria, il Primo Ministro giapponese, Tojo, ha potuto fare un bilancio misurato e compianto delle opere così di guerra come di pace del Giappone, nella sua mirabile campagna. Mentre il corpo di spedizione giapponese in Cina svolge metodicamente il suo piano di annientamento definitivo del nemico, l'amministrazione militare delle regioni occupate nel sud va sempre più perfezionandosi grazie all'invio sul posto di esperti e capaci funzionari. Ogni territorio occupato ha la sua amministrazione distinta e regolata sulle consuetudini e necessità locali. I risultati del sistema si rivelano già soddisfacenti da tutti i punti di vista. « Tutti i nostri sforzi, ha concluso Tojo, sono diretti a intensificare lo sfruttamento delle risorse economiche di tutte le ricche regioni del Sud, in modo non solo da provvedere alla difesa armata dell'impero, ma da ripianare ai danni della guerra ed a creare nuove ricchezze ».

Ancora una volta dall'Oriente in luce. Il Tripartito ha là, nell'Estremo Oriente, la prima possibilità di attuare in pieno l'ordine nuovo: degno prognostico per il nuovo anno.



L'equipaggio di una nostra silurante di ritorno dal suo'azione vittoriosa nel Mediterraneo (R. G. Luce)

tale cospicuo aumento, che, bene impiegato, imprimerà al conflitto la propizia piega decisiva. Quel che tre anni fa, ha continuato, era soltanto una questione di valore e di entusiasmo nazionale, è divenuto oggi anche una questione di tenacia e di resistenza morale. Qui il nemico punta le sue illusioni, speranze. Si inganna a partito: perché l'esercito germanico e il fronte interno nel Reich sono inesorabilmente risolti a combattere e lavorare fino alla vittoria. « Al nostro fianco stanno lealmente legati con noi forti e possenti alleati; il popolo dell'Italia fascista combatte con la Romania, con l'Ungheria, con la Slovacchia e con contingenti di quasi tutti gli altri Stati europei al nostro fianco, contro la peste mondiale bolscevica che senza la nostra vittoriosa resistenza sommergerebbe l'intera Europa ».

Serenità e oggettività di giudizi, virilità di propositi, sicurezza del successo finale, ecco i tratti differenziali di questi messaggi augurali, che hanno illuminato, sull'orizzonte dell'Asse, l'alba del nuovo anno.

Che cosa ci ha dato, in cambio, la parte avversa? Il giorno di Capodanno il Presidente nordamericano ha creduto anche lui necessario e

questo, riconoscere che le plutocrazie incapaci di sfruttare totalmente e sapientemente le loro riserve vedgono le loro forze sottoposte ad un logorio progressivo, contro cui le provvidenze escogitate si rivelano impari ed inefficaci.

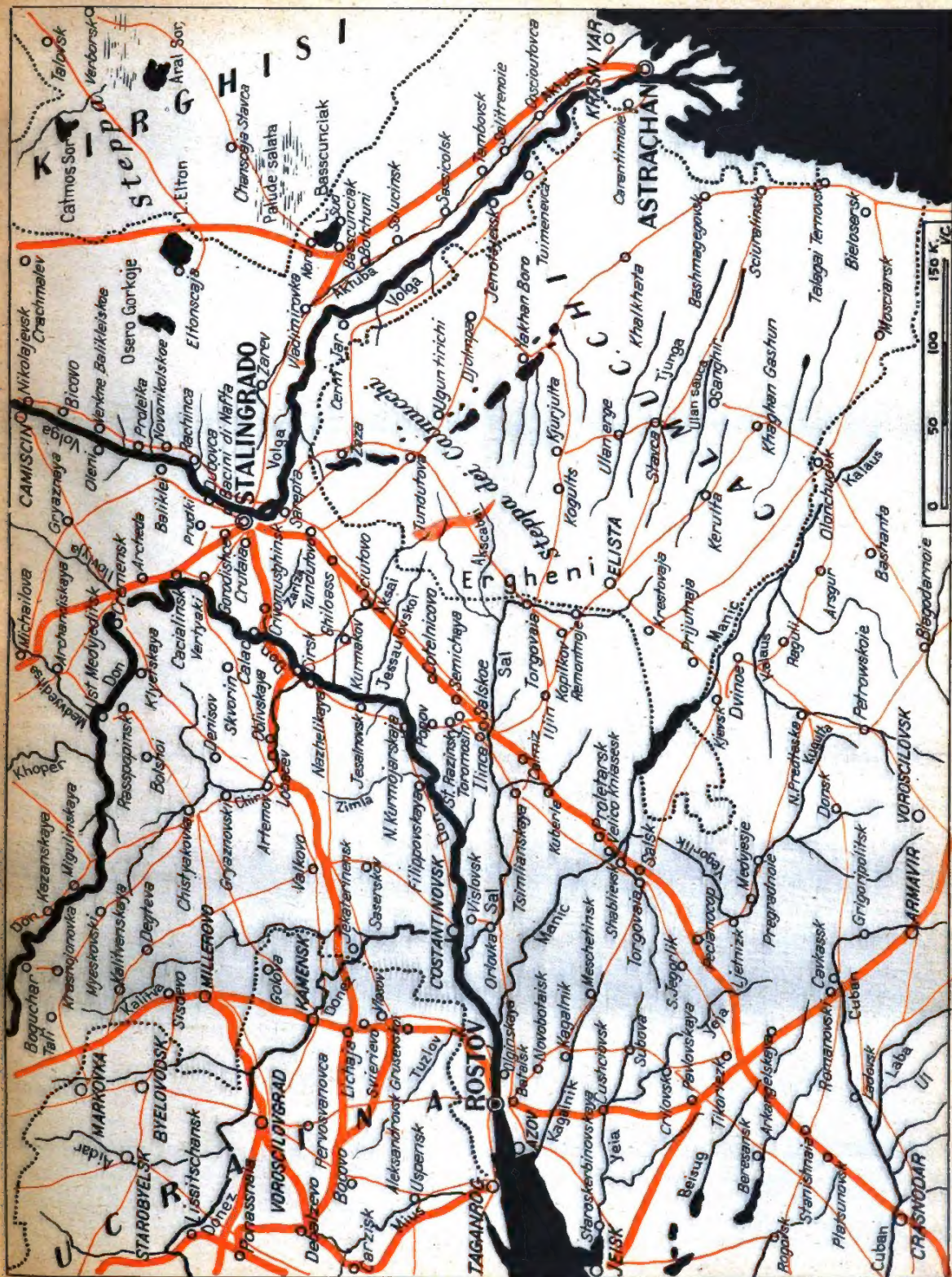
In nessun elemento, osserva la rivista, ciò appare tanto evidente come sul mare. Sono ben lontani i tempi in cui Colombo scopriva l'America con ciurme provenienti dalle galere spagnole e in cui Nelson navigava con equipaggi di contadini arruolati a forza nelle taverne dei villaggi.

Oggi gli uomini che fanno servizio nella Marina presuppongono alle loro spalle lunghi periodi di addestramento e di tirocinio. E non possono essere facilmente surrogati. Impoienti fonti di reclutamento di genti di mare sono venuti a mancare, rileva la rivista britannica, perché il Giappone ha mirato le coste cinesi, ha bloccato Canton, ha chiuso le province meridionali. I francesi combattenti, i marinai delle navi olandesi, i pescatori belgi, i marittimi norvegesi e greci, passati al servizio dell'Inghilterra, sono il contingente che sono. Non possono essere né aumentati né rimpiazzati. La Cina potrebbe essere grande fornitrice di materiale umano per le nazioni al-

fanno strano e sorprendente contrasto le temerariamente baldanzose dichiarazioni del Vice Presidente degli Stati Uniti, Wallace, il quale, commemorando alla Radio l'anniversario della morte del Presidente Wilson (29 dicembre), ha creduto buona politica abbandonarsi a prognostici vaghi, ma non per questo meno significativi, su quel che dovrà essere il programma della ricostruzione all'indomani dell'attuale conflitto. Anziché parlare delle forze da impiegare oggi nella lotta, anziché calcolare le risorse a cui le potenze pluto-democratiche dovrebbero poter fare ricorso per uscire decorosamente dal tragico impegno che si sono assunte, il Wallace si è sbizzarrito a calcolare le forze di cui le democrazie dovranno poter disporre, per disarmare e mantenere disarmati « coloro che volessero attentare in futuro alla pace ».

Il classico adagio della vendita della pelle dell'orso prima di averlo catturato, senza a capello alle disposizioni di spirito delle cosiddette democrazie.

Facile, del resto, individuarne la genesi. Il medesimo Wallace, con incauta e inconsapevole disinvoltura, si è lasciato andare ad affermare che a pace conclusa, le democrazie pluto-





1

LA GUERRA ALL'ALBA DEL NUOVO ANNO

ANALOGIA E DIFFERENZE TRA LA SITUAZIONE INIZIALE DEL 1943 E QUELLA DEL 1942 - IN AFRICA SETTENTRIONALE - SUL FRONTE SOVIETICO - L'OFFENSIVA SUL FRONTE MERIDIONALE E LA SOSTITUZIONE DI TIMOSHENKO - NEL CAUCASO - NUOVA OFFENSIVA GIAPPONESE IN CINA E SBARCHI NELLA NUOVA GUINEA

La situazione bellica delle settimane a cavaliere dell'anno vecchio e del nuovo presenta un'analogia evidente con quella delle corrispondenti

settimane dell'anno scorso. Tanto oggi come allora, cioè, la coalizione avversaria è all'offensiva, sia sul fronte dell'Europa orientale sia su quello africano, e su entrambi ha conseguito innegabili successi iniziali.

Press'a poco identici, poi, sono gli scopi che con l'azione offensiva si perseguono: sul fronte russo, riconquistare territori di essenziale importanza per la produzione bellica e per l'alimentazione del popolo sovietico; in Africa settentrionale, acquistare il pieno dominio della sponda meridionale del Mediterraneo, riprendere la libera disponibilità della rotta più breve tra l'Atlantico e l'Oceano indiano ed aprirla, forse anche, la strada per eventuali sbarchi nell'Europa meridionale. Se mai, quest'anno ai motivi determinanti della duplice offensiva dell'anno scorso debbono esserne aggiunti degli altri; e più precisamente, sulla fronte orientale europea la necessità di ripristinare le comunicazioni fra le regioni a nord del basso Don — basso Volga e la zona caucasica — di impedire che l'offensiva tedesca in quest'ultima regione dilagasse verso sud, fino a premere sul medio Oriente e minacciare le posizioni imperiali britanniche sia ad est, verso l'India, sia ad occidente, verso il canale di Suez; sul fronte africano, allontanare la minaccia che le forze dell'Asse, con l'avanzata fino alla depressione di El Alamein, avevano portata, si può dire, alle porte di

Alessandria d'Egitto. E poiché una duplice esperienza aveva ormai dimostrato che con una semplice offensiva da est verso ovest assai difficilmente si sarebbe riusciti ad una occupazione integrale della Libia, si è addivenuti questa volta ad una grande operazione di sbarco in Marocco ed in Algeria, con l'intento di muovere, attraverso la Tunisia, contro le frontiere occidentali della Tripolitania e stringere le forze dell'Asse in una morsa; donde la rapida e decisa reazione dell'Asse, mediante la formazione di una testa di sbarco in Tunisia, che si è venuta poi sempre più allargando e consolidando.

La situazione in Africa settentrionale non ha subito, in questi ultimi giorni, alcuna modificazione sostanziale: qualche puntata offensiva od esplorativa degli avversari in Tunisia è stata facilmente respinta, mentre arditi colpi di mano di nostri reparti ci hanno dato il possesso di qualche posizione tatticamente importante.

Qualche puntata avversaria si è avuta anche nelle profondità del deserto libico, mentre i movimenti dei nostri elementi avanzati si sono andati intensificando nella regione Sirte e nel Fezzan, in vista di possibili concentramenti di forze avversarie in quelle regioni meridionali.

Alle perdite subite dal nemico in questi scontri sporadici vanno aggiunte quelle causate dall'intensa attività dell'aviazione dell'Asse, la

quale seguita, come sempre, a dare valido concorso alle operazioni terrestri; assalendo colonne in marcia e bombardando concentramenti di forze e campi d'aviazione, con la conseguente distruzione di numerosi carri armati e di apparecchi al suolo.

...

Sul fronte sovietico la lotta si è concentrata in questi ultimi giorni, più particolarmente in tre settori: quello a sud-est del lago Ilmen; quello meridionale di Stalingrado, ossia del Don, ed il caucasico.

A sud-est del lago Ilmen, un improvviso miglioramento delle condizioni meteorologiche ha favorito una ripresa offensiva dei Sovietici, ma non ostante che essi abbiano attaccato, come di consueto, con massicce formazioni di fanteria e di mezzi corazzati, non sono riusciti ad intaccare in nessun punto la linea tedesca.

Particolarmente violenta è stata la lotta attorno al caposaldo di Valikie Luki, importante e caratteristica posizione, del tipo detto « ad intrice » o *Ingelstellungen*, ossia organizzata in modo che i difensori possano far fronte in tutte le direzioni. Infatti, già il comunicato tedesco del 31 dicembre informava che quel caposaldo era oggetto di attacchi sovietici, afferrati da più parti. Da Mosca, anzi, fu annunciato che il caposaldo era finalmente caduto in mano bolscevica; ma una secca smentita tedesca è intervenuta a



2

confermare che Volik Luki è sempre in mano delle truppe che l'hanno tenacemente difesa pur contro la momentanea e locale superiorità di uomini e di mezzi che il nemico aveva potuto in quel settore assicurarsi, e che valorosamente seguitano a difenderla.

Sul medio Don, del pari, sono stati respinti nuovi, formidabili attacchi avversari, ed anzi vigorosi contrattacchi tedeschi hanno portato, oltre che a notevoli guadagni di terreno, alla riconquista di talune isole di resistenza che erano rimaste, nei giorni scorsi, isolate nella profonda zona della battaglia, così da dover essere rifornite di viveri e di materiali da aeroplani da trasporto.

Sono queste isole di resistenza, secondo quanto viene spiegato dalle fonti ufficiali germaniche, che costituiscono la particolare caratteristica delle attuali linee nella grande battaglia dell'est; linee, nelle quali è scomparsa la tradizionale continuità della guerra di posizione, per cedere il posto ai metodi più elastici e moderni della guerra di movimento.

Poiché nell'ansa del Don le contromisure adottate dal Comando germanico sono andate diventando sempre più efficaci, il Comando russo ha portato, negli ultimi giorni, il suo massimo sforzo nel settore a sud-ovest di Stalingrado, in corrispondenza della ferrovia Stalingrado-Krasnodar; ma anche gli attacchi bolscevichi non sono riusciti, almeno finora, a conseguire altro che quei vantaggi locali, i quali soglio-

no caratterizzare la fase iniziale di attacchi in massa, senza assicurare all'importanza di veri e propri successi tattici, né, tanto meno, strategici. I capisaldi essenziali della difesa, cioè, sono rimasti intatti: così da dar modo alle truppe tedesche ad alleate di procedere alla successiva riduzione od eliminazione delle sporadiche infiltrazioni avversarie.

Nella regione caucasica, infine, occorre distinguere il settore orientale, quello del Terek, dall'occidentale, quello di Novorossijsk-Tuapse. Nel primo di questi due settori, i bolscevichi seguitano a lanciare furibondi attacchi, per cercare di respingere le forze tedesche verso nord ed allontanare così la minaccia dal bacino petrolifero di Grozny. Anche nei primi giorni dell'anno questi attacchi sono stati ripetuti, con forte appoggio di artiglieria e di lancia-bombe; essi, però, o sono stati infranti sulle posizioni stesse di partenza, grazie all'immediato ed efficace tiro d'interdizione dell'artiglieria, oppure sono andati ad infrangersi contro la salda resistenza delle linee tedesche, per essere quindi ricacciati da energici contrattacchi.

Che l'andamento, del resto, delle operazioni offensive sovietiche nel settore meridionale non sia di pieno gradimento di Mosca, è dimostrato anche dall'annuncio, ormai ufficiale, della sostituzione del maresciallo Timosenko col generale Yukov, nella direzione delle operazioni. Il maresciallo Timosenko, si

dice, dovrebbe d'ora in poi occuparsi del rafforzamento dell'esercito.

Anche se la notizia del nuovo incarico corrisponde alla verità, ben arduo sarà il compito di potenziare ancora le armate sovietiche, così com'è stata ridotta e disorganizzata la produzione industriale dell'Unione; e quanto agli aiuti anglo-americani, i Russi sanno, meglio di tutti, ch'essi sono più programmatici che reali.

Nello scacchiere asiatico si sono verificati, dall'ultima decade di dicembre in poi, due fatti nuovi. Una nuova offensiva, è stata iniziata dai Giapponesi contro le forze di Chung King nelle province centrali dell'Anhui e dell'Hupei. Muovendo dalle sponde del Fiume Azzurro, le forze nipponiche hanno iniziato un largo movimento verso nord, a cavallo della frontiera tra le due regioni anzidette, espugnando importanti località quali Susung, Taihu e Lotien. Sviluppando quindi un'abile azione a tenaglia, esse si sono impadronite del grande centro di Ying-shau, infrangendo la resistenza dei Cinesi e respingendoli verso le pendici dei monti Paotsi.

Quasi contemporaneamente, poi, a questa nuova azione in Cina, numerosi trasporti scortati da unità leggere di superficie effettuavano due sbarchi, ad oriente e ad occidente delle posizioni tenute dagli Americani ed Australiani attorno a Buna, nella Nuova Guinea.



Il generale Mac Arthur, così, dopo aver spinto le sue truppe fino alla costa, vede sorgere la minaccia avversaria ai due lati delle posizioni avanzate di Buna; ciò che non potrà non rendere la sua situazione sempre più complessa e difficile.

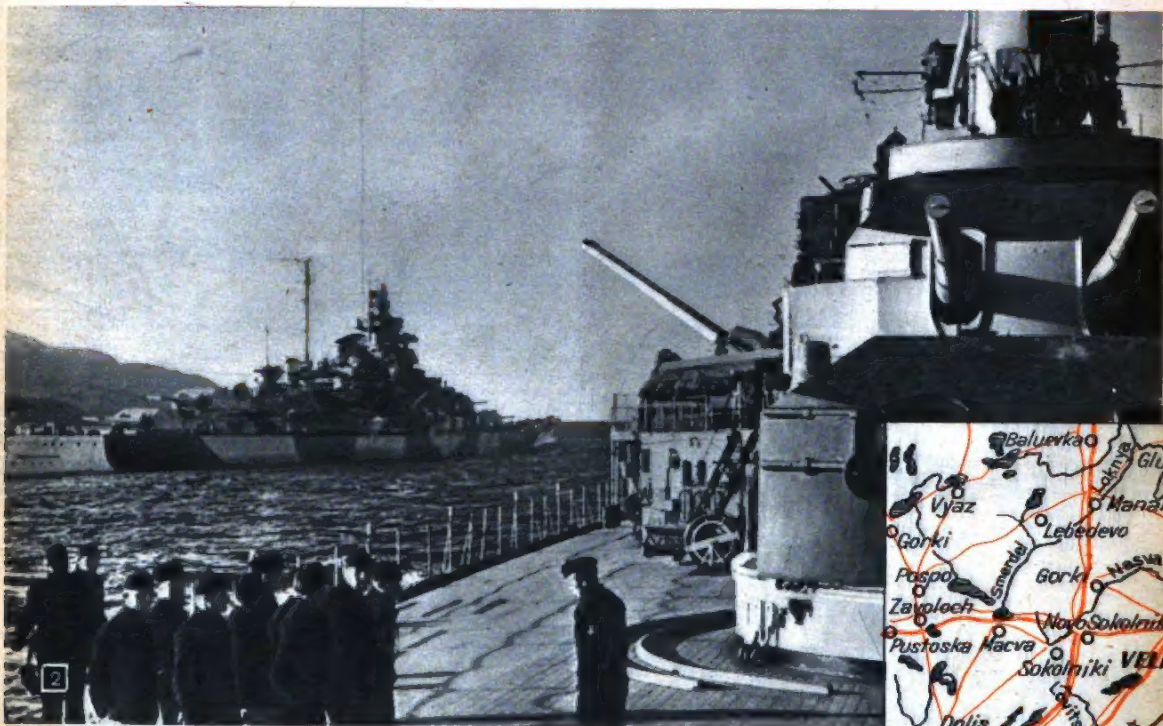
AMEDEO TOSTI

1) Nostro fortissimo cerniale in A. E. (R. G. Luce) — 2) Corri armati verso la zona di impiego in Tundia (R. G. Luce) — 3) Felice trasporto di rifornimenti lungo la pedale: avanza del Causaco (R. D. V.) — 4) La partenza di un centro sotterraneo della linea atlantica (R. G. Luce) — 5) Difficile marcia dei rifornimenti nella zona pericolosa della Russia (R. D. V.) — 6) Messaggio catturato per l'armistizio dai nostri (R. D. V.) — 7) La dislocazione dei nostri occupati dalla Russia: un trattore in lavoro (R. D. V.) — 8) Es Tod'ia: tiro armato nascente ostinato dei nostri (R. G. Luce).





SULLE ROTTE DEL TRAFFICO MA



Le ultime vicende della guerra in mare riguardano direttamente o indirettamente il traffico marittimo anglo-sassone sulle rotte oceaniche e quello dell'Asse e del nemico in Mediterraneo. In questo ultimo bacino, con una situazione generale pressoché stazionaria nelle trascorse settimane, è continuato con soddisfacente regolarità l'afflusso in Tunisia dei rifornimenti e dei rinforzi destinati al corpo di spedizione italo-germanico.

Il contrasto subacqueo e aereo del nemico (quest'ultimo esercitato anche sui porti di arrivo, oltreché lungo le rotte) si è dimostrato di limitata efficacia, mentre gli affondamenti di sommergibili nemici da parte delle siluranti italiane sono probabilmente in relazione coi loro

compiti di scorta proprio lungo le rotte per la Tunisia, quantunque comunicati ufficiali, come di consueto, non entrino in soverchie precisazioni di luogo e di modo. E' da notare infine che sono mancate le interferenze delle forze navali britanniche di superficie, sia in partenza da Malta, sia appoggiate alla base di Bona o ad altri porti dell'Algeria orientale. Con ciò l'incursione notturna verso il Canale di Sicilia del compenso navale nemico contro il quale il *Camicia Nera* mise a segno i suoi siluri a bordo di un incrociatore e che poi, in fase di rientro alla base, perdette un cacciatorpediniere colpito e affondato dall'aviazione dell'Asse, rimane finora l'ultima puntata offensiva tentata dagli inglesi verso il Canale di Sicilia.

Accanto a questa attività difensiva e controffensiva aero-navale delle forze dell'Asse, va poi registrata l'attività offensiva nell'interno dello stesso bacino mediterraneo diretta contro il traffico anglo-americano che si svolge sulle coste africane e contro le loro scorte. Più che i singoli successi riportati, a proposito dei quali nulla si potrebbe qui aggiungere ai comunicati ufficiali, è importante mettere in rilievo a questo riguardo che gli anglo-sassoni non sembrano disposti a rinunciare all'uso delle vie marittime neppure nell'interno del Mediterraneo. In linea teorica la loro avanzata a tenaglia da levante verso Tripoli o da ponente verso Biserta e Tunisi non avrebbe necessità alcuna di battere le vie del mare nell'interno degli



tempo; in altre parole essi temono che l'afflusso di forze italo-germaniche possa prevalere su quello delle forze anglo-americane e la situazione generale possa alterarsi ai loro danni; donde il desiderio e diremmo la necessità di guadagnare tempo, probabilmente nell'intento di determinare il confronto prima di vedersi compromessa la superiorità di mezzi derivata dal vantaggio della iniziativa. Inoltre non è improbabile che il problema logistico della Inghilterra e degli Stati Uniti nell'Africa settentrionale sia oggi complicato dal modesto risultato, per non dire dal fallimento, del loro piano di armare e gettare nella mischia i francesi. I francesi non hanno alcuna voglia di combattere; è inutile indagarne le ragioni, ma è importante osservare i fatti. Da ciò deriva verosimilmente la necessità, per i comandi inglesi e americani, di effettuare maggiori spostamenti di forze « anglo-sassoni » di quanto a-

tiera d'oltremare. Le vicende presenti e future di questa frontiera resteranno perciò strettamente e scambievolmente legate al modo e al successo col quale ambo gli avversari svilupperanno e difenderanno le proprie comunicazioni marittime e attaccheranno quelle del nemico.

Intanto sui mari lontani continua la lotta contro le comunicazioni intercontinentali o interoceaniche degli anglo-americani. La partecipazione dei sommergibili italiani vi figura con l'affondamento di altri tre piroscafi nemici in Atlantico, per complessive 16.000 tonnellate. I comunicanti germanici fanno il « bilancio consuntivo » del 1942, denunciando un totale di 8.940.000 tonnellate di naviglio anglo-sassone affondato, in gran parte ad opera della marina (7.955.000 tonnellate). A loro volta gli affondamenti effettuati dalla marina del Reich devono ascriversi nella quasi totalità (7.564.000 t.) ai

stretti. Esiste infatti per i nostri avversari la possibilità di effettuare i trasporti marittimi per rotte oceaniche fino all'Egitto da una parte e fino al Marocco dall'altra e procedere esclusivamente per via di terra; sembrerebbe anzi che questa possibilità, esistente da lunga data nello scacchiere orientale, potesse essere colta e sfruttata molto più facilmente nello scacchiere occidentale, ove si ponga mente alla esistenza di una estesa ed efficiente rete di strade ferrate e rotabili attraverso il Marocco, l'Algeria o la Tunisia. Invece, sta di fatto che lo spostamento delle forze e dei rifornimenti verso il Mediterraneo centrale appare ancora affidato in larga misura ai trasporti marittimi.

Sarebbe lungo indagare sulle ragioni di questo procedimento anglo-sassone; ma indubbiamente il fondamentale fattore in gioco è il



vevsero dapprima preventivato. Infine può esservi stato nel piano nemico anche una sottovalutazione delle possibilità di trasporto e di alimentazione della occupazione italo-germanica.

La conclusione di tutto ciò è che le ferrovie e le strade non bastano, non assecondano a sufficienza i bisogni o la premura degli anglo-sassoni, i quali perciò mantengono in vita una attività marittima continua; hanno quindi bisogno di difenderla; la espongono però ugualmente agli attacchi, ai rischi, alle perdite. Nasce così una sorta di contropartita e di compensazione, giacché, come per l'Italia e per la Germania, anche per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti quella tunisina rimane a tutti gli effetti una « fron-

successi dell'arma subacquea. Accanto al consuntivo annuale figura quello mensile dello scorso dicembre con la cifra di 635.000 tonnellate.

Lo scontro navale fra due formazioni di incrociatori e caccia e in cui gli inglesi hanno avuto la peggio con la perdita di un caccia e di alcuni piroscafi, merita poi un cenno speciale in quanto dimostra come la marina del Reich sia sempre presente e vigile nelle acque settentrionali della Norvegia, tenendo così sotto la sua costante minaccia il traffico diretto ai porti artici della Unione Sovietica, sferrando ardite ed energiche puntate offensive quando si presentano le occasioni propizie per agire.

GIUSEPPE CAPUTI



- 1) Nostro "Min" in crociera di vigilia nel Mediterraneo (R. G. Luce) —
- 2) Corazzata germanica in crociera di guerra nei mari del Nord (R. D. V.) —
- 3) Nostri pesanti autocrociatori in azione sul fronte atlantico (R. G. Luce) —
- 4) Posizioni di difesa costruite da una nostra isola dell'Isola (R. G. Luce - Volvossori) —
- 5) Un gigantesco cacciasommergibili in viaggio verso le coste dell'Atlantico (R. D. V.) —
- 6) Artiglieri germanici in un forte di Mers-el-Kharbi (R. D. V.) —
- 7) Mitragliere costruite su di una nostra unità (R. G. Luce) —
- 8) Un poderoso cacciasommergibili della difesa costiera germanica lungo la costa atlantica (R. D. V.) —
- 9) Corazzata in combattimento di Volinok Luk'.



UN PICCOLO AEROPLANO DA TURISMO "GO. 150"



1) e 3): UN AEROPLANO PER USO PRIVATO - Il piccolo aeroplano tedesco da turismo "Go 150" - 2) Il posto del pilota del "Go 150".

Nel 1928, la «Gothaer Waggonfabrik» lanciò un piccolo aeroplano da turismo, il tipo «Go 150», che si affermò in modo particolarmente brillante in diverse prove nell'anno successivo.

L'aeroplano, munito di due motori Zündapp di 50 HP a 4 cilindri con raffreddamento ad aria, riunisce in sé tutte le caratteristiche del tipico apparecchio per uso privato per turismo, sport e allenamento. Il prezzo del «Go 150» è relativamente basso, il servizio e la manutenzione sono quanto mai semplici. Naturalmente esso è anche manovrabile con particolare semplicità.

Nel 1929 i piloti della fabbrica, con la «Go 150», furono tra i primi arrivati e conquistarono addirittura il primo posto in diverse competizioni internazionali, battendo fra l'altro il record internazionale di alta quota degli apparecchi terrestri leggeri nella rispettiva categoria. Questo primato venne conquistato da un «Go 150 S», tipo identico al «Go 150», ma adattato alle esigenze del volo ad alta quota. L'apparecchio raggiunse in un'ora e 24 minuti primi la quota di 8048 metri, salendo i primi 7000 metri in 45 minuti, con

una temperatura esterna che scese sino a -28°C .

Il consumo di carburante dell'aereo corrisponde, con 12,7 litri per 100 km, a quello di un'automobile di media potenza. La velocità massima è di 200 km all'ora e quella media in viaggio di 185 km all'ora. Il velivolo ha un'autonomia di 900 km che può essere portata, con l'aggiunta di un serbatoio di riserva collocato nello spazio riservato al bagaglio, a 1600 km. Di particolare vantaggio per l'uso privato del «Go 150» è il breve tratto di decollaggio e atterraggio, che è per il primo di 400 metri sino a 20 metri di altezza, e per il secondo di 500 metri dall'altezza di 20 metri.

La cellula è interamente costruita in legno, e tanto nel rivestimento della fusoliera che delle ali il legno compensato trova largo impiego. La cabina corrisponde a tutte le esigenze della tecnica e dell'estetica. Essa contiene, disposti uno accanto all'altro, i due posti per i passeggeri, sufficiente spazio per il bagaglio, un quadro degli strumenti con dispositivo speciale per la lettura delle carte, ed è completamente coperta di vetro infrangibile Plexi.



IMPIEGO NELLE SOSTANZE GRASSE IN GUERRA

Soltanto nel XVIII secolo si cominciò ad avere una nozione esatta dei guai della natura chimica e dei costituenti delle sostanze grasse. Le deboli ricerche effettuate da M. E. Chevreul nel 1811 dimostrarono che i grassi sono miscela di eteri della glicerina con acidi organici. Tali eteri unicamente vennero considerati come provenienti dall'unione di una molecola di glicerina con tre molecole



di un acido organico con la eliminazione di tre molecole d'acqua. A questi eteri fu dato il nome di *gliceridi*. Al contatto con sostanze alcaline o di ossidi metallici gli eteri si decompongono dando luogo al fenomeno della *saponificazione*. Accade che la glicerina viene messa in libertà e gli acidi grassi si combinano con la base formando sali o *saponi*, insolubili se la base è terrosa o metallica, solubili se è alcalina. I saponi insolubili hanno applicazioni nell'industria e in medicina; quelli solubili, come tutti sanno, sono largamente impiegati negli usi domestici su base alle loro caratteristiche detergenti.

Per esprimere gli stessi concetti in maniera forse più accessibile ai profani di chimica si può dire che le sostanze grasse sono formate dalla combinazione diretta della glicerina con alcuni principi, quali la stearina, la margarina, l'oleina, la butirina, la palmitina, ecc.

I grassi vegetali provengono quasi sempre da semi di piante (canapa, grano, pino, ricino) o dalla polpa di certi frutti (oliva). Hanno l'apparenza oleosa e sono generalmente illudibili alla temperatura ordinaria.

I grassi naturali sono normalmente solidi, untuosi al tatto e facilmente fusibili, oppure liquidi. Quei liquidi solidificano facilmente per raffreddamento mentre quelli solidi, abbassando la temperatura, aumentano la durezza. Un riscaldamento

sino a 250 gradi di solito non ne altera la composizione chimica; a temperature superiori si ha la decomposizione per cui la glicerina liberata reagisce con l'ossigeno dell'aria formando una sostanza d'odore acre e irritante (acroleina).

I grassi sono quasi completamente insolubili nell'acqua e nell'alcol freddo. La solubilità aumenta con la temperatura e diviene facilissima in etere, cloroformio, sulfuro di carbonio, benzina, ecc. L'azione prolungata dell'aria e della luce produce alterazione provocando l'*irrancidimento*, fenomeno non ancora ben conosciuto.

L'ALIMENTAZIONE

Tutti i grassi sono composti essenzialmente di carbonio, idrogeno e ossigeno uniti in proporzioni diverse, per cui contengono un alto potere nutritivo. Nell'organismo il grasso viene ossidato completamente, come nella bomba calorimetrica, in anidride carbonica e acqua. Nell'ossidazione di un grammo di grasso si liberano in media nove calorie.

I grassi dunque consentono una forte produzione di calore organico e poiché l'esperienza dimostra che l'organismo umano ha bisogno di circa 50 grammi di grasso complessivamente al giorno, le attuali disposizioni di temperamento alimentare tengono conto di questo coefficiente.

Altra importante funzione dei grassi è quella per cui si può diminuire la quantità totale delle sostanze assimilabili ingerite. Accade infatti che l'uomo, con un'alimentazione composta esclusivamente di carne, comincia a deperire e sente la necessità irresistibile di ingerire una quantità notevolmente superiore di cibo (da 1/30 a 1/25 del suo peso). Con l'ingestione, insieme alla carne, di sostanze grasse, la dose giornaliera di cibo può essere ridotta alla metà e talvolta anche a un quarto. Gli amidi e gli zuccheri ottengono gli stessi salutaris effetti.

Le razioni distribuite attualmente, nei vari paesi d'Europa, sono state stabilite in base a questa norma fondamentale d'alimentazione, e poiché di ciò è stato trattato in un precedente articolo di questa rivista, rileveremo soltanto che l'assicurare ai consumatori una certa quantità di grassi era talvolta con gli inderogabili bisogni del loro impiego nelle industrie di guerra. Proprio perciò si ricorre ai surrogati.

Sono abbastanza noti a tutti, i prodigi del chimico, specialmente in Germania, per produrre quelle sostanze indispensabili che mancano in territorio. Conviene ricordare però che la sintesi dei grassi è fra tutte le altre, la più difficile e la meno fruttuosa. Non è il caso qui di spiegare le ragioni, che bisognerebbe entrare nel vivo della teoria chimica; tuttavia chi volesse parrarsi, dalla sola osservazione delle formule relative ai vari grassi può comprendere quanto scarse siano le risorse di creare buoni surrogati di sostanze grasse.

L'INDUSTRIA

L'industria bellica assorbe una quantità enorme di grassi.

Basta sfogliare un trattato di chimica organica per apprendere qual parte di protagonisti abbiano i grassi nella produzione degli esplosivi. Fra dagli esperimenti sulla glicerina, trattata con acido nitrico, che il medico piemontese Ascanio Sobrero scoprì l'*antima degli esplosivi*, e cioè la nitroglicerina, da cui Nobel trasse

poi la dinamite. La nitroglicerina è il più energico esplosivo conosciuto: mescolandola con polveri attive si ricavano le dinamiti nitrate, clorate, pirossilate e le gelatine esplosive.

Come altra volta è stato detto sono stati creati in questa guerra ottimi esplosivi autarchici ad alto rendimento che compensano in parte la penuria di grassi, per cui non sembra necessaria sinora l'enorme macellazione di uccelli che tutti i belligeranti fecero durante la prima guerra mondiale.

Piuttosto che alle materie indispensabili alla guerra, sorge quindi la necessità di sostituire surrogati alle materie di uso domestico e comune.

Il carbonato sodico sostituisce in modo eccellente il sapone per bucato. In confronto all'altra guerra è enormemente ridotta ormai la produzione di candele poiché la luce elettrica splende anche nei più remoti villaggi; il sago e la stearina quindi non vengono più sciupati per fini d'illuminazione ma destinati ad altri usi.

Alla lubrificazione delle macchine industriali, dei locomotori ferroviari e dei mezzi automobilistici si può ben provvedere con sostanze estratte da grassi naturali od anche preparate per sintesi, riservando soltanto a quelle delicatissime macchine che sono gli aeroplani l'olio di ricino disponibile. L'olio dei semi di fieno o di girasole, può d'altra parte sostituire l'olio di ricino.

Non è possibile qui far delle statistiche sull'impiego e sulla disponibilità delle sostanze grasse. Si può tutt'al più ricordare, a titolo d'orientamento, che se 50 grammi giornalieri di grasso sono necessari per l'alimentazione d'un organismo, eleva una dose doppia, nell'altra guerra, fu impiegata, per ogni abitante di nazione belligerante, nell'industria generale di guerra.

1) Le tre molecole che compongono l'unità, le molecole dei nostri rapporti avvenuti della zona del Don (R. G. Luce) —
2) Scatole e vettovaglie assai di rapporti di troppo colate.



CONSOLIDAMENTO DELL'ECONOMIA DI GUERRA IN ESTREMO ORIENTE

In Estremo Oriente prosegue il consolidamento dell'economia di guerra sotto la direzione, nelle regioni occupate, delle Autorità nipponiche e delle rispettive Autorità nazionali nei Paesi che collaborano col Giappone, per la costituzione dello « spazio vitale » dell'Asia Orientale: inteso, secondo quanto scrivono i più accreditati autori del Tripartito, come una grande zona che dal punto di vista economico garantisca la completa sufficienza

alimentare e di materie prime ai popoli in essa viventi; dal punto di vista strategico, un territorio grande e ricco di viveri e di materie prime si da salvare i popoli associati dal pericolo di vivere come soggetti privi di volontà sotto una qualsiasi potenza egemonica; e dal punto di vista diplomatico, una zona nella quale i singoli stati vivono in buoni rapporti di vicinanza, abbiano comprensione per i loro reciproci bisogni e diano l'uno all'al-

tro la sicurezza che nessuno degli associati segua una politica di ostilità o di alleanza contro un qualsiasi altro situato nel medesimo spazio vitale.

Beninteso che il consolidamento mirante a raggiungere questo scopo in avvenire, ora tende a costituire una formidabile potenza economico-militare atta a prevenire e a rintuzzare qualsiasi velleità avversaria. A tale scopo il lavoro di ricostruzione e di potenziamento è diretto in me-



do da raggiungere al più presto un alto livello produttivo, mentre la circolazione dei beni già raggiunge un ritmo che in alcune regioni supera quello prebellico.

A Shonan (Singapore) le comunicazioni, le centrali elettriche i servizi sanitari e quelli municipali e scolastici, funzionano egregiamente. A Giava oltre alle industrie cosiddette chiavi si sta facendo il massimo sforzo per avviare altre due grandi industrie: quella tessile e quella del legno. Per la prima si sono costituite quattro società (Java Weaving Company, Priangel Dying Weaving Company, Kurashiki Silk Weaving Company e Tojo Weaving Company), e si ha notizia che le manifatture locali hanno svolto un vasto lavoro di preparazione affinché tutto venga poi attuato secondo il programma stabilito; per la seconda i lavori procedono più lentamente, soprattutto per le difficoltà di carattere tecnico, ma che si pensa di superare nei primi mesi del prossimo anno, sicché in un tempo non lontano Giava potrà fornire una svariata gamma di legni pregiati e da costruzione atti specialmente a dare largo sviluppo alle costruzioni navali, le quali, del resto, hanno già al loro attivo superbe realizzazioni.

Giava è ricca di legnami pregiati e da costruzione. Di 5.635 milioni di acri di foresta, 2.123 milioni sono di legname teak, 2.450 milioni di balsa e di varietà pregiate, 245 mila di acacie, il resto sono alberi di diverse specie.

Ma oltre ad una attiva zona industriale tessile e del legno Giava viene anche preparata a divenire una regione agricola di prim'ordine. I 360 giovani raccolti nell'Istituto di Agricoltura di Batavia, al quale i tecnici giapponesi hanno portato non pochi aiuti ed esperienze, sono i futuri capitani di una industria che per la posizione geografica in cui verrà a trovarsi avrà indubbiamente larghe possibilità di sviluppo, di impiego, di realizzazione e di remunerazione.

Intanto nella Penisola Malacca è stata intensificata l'estrazione del caucciù, dato che i giapponesi hanno scoperto un sistema per estrarre da esso una nuova essenza liquida combustibile. Impiegata la nuova essenza nel motore di una autovettura a lungo percorso si è ottenuta una velocità media variante dalle 30 alle 50 miglia all'ora. La scoperta ha naturalmente destato grande interesse dal doppio punto di vista della totale soluzione, in alcune regioni, del problema dei combustibili liquidi e del nuovo impiego trovato al caucciù prodotto in eccesso.

In continua aumento è pure la potenzialità delle comunicazioni e dei trasporti sia per effetto della riorganizzazione dei servizi e della ricostruzione delle opere telegrafiche, ferroviarie e stradali, che per la realizzazione di nuove opere e di nuovi sistemi di traffico. La restaurazione delle miniere di stagno e di altre risorse volge al termine e i molti prodotti ottenuti costituiscono indiscutibili fattori di progresso economico e industriale.

I vari provvedimenti presi dalle amministrazioni militari in Malacca sono la migliore garanzia che tutta l'attività economica è diretta secondo i criteri della più sana razionalizzazione onde accelerare lo sviluppo e correggerne quei sistemi che col tempo si rivelarono inutili e dan-



nos. Organi esecutivi per l'attuazione di questi criteri sono le società industriali e commerciali; le seguenti si interessano prevalentemente di materie prime alimentari: — Mitsubishi Shoji (importazione e distribuzione del riso e di altri cereali);

— Mitui Bussan (importazione e distribuzione dello zucchero e ammasso e prosciugamento del coprah e del tannino);

— Nanyo Kenan (ammasso e prosciugamento delle radici di «dallac», impiegate come insetticida nell'agricoltura);

— Nomura Shokusan (ammasso e prosciugamento delle radici e dei frutti di palma).

L'importazione e la distribuzione delle materie prime è affidata ai speciali consorzi, mentre la produzione, il trasporto e tutte le altre o-

perazioni inerenti alla raccolta e alla distribuzione del caucciù nella Malacca e a Sumatra sono affidate ad una corporazione, la «Società di Shonan per il Caucciù».

Anche nelle Filippine la produzione e l'impiego delle materie prime tende ad aumentare. Fra l'altro viene posta molta cura allo sviluppo delle attività economiche regionali, e di ciò se ne ha una prova esaminando le parti di bilancio che ad esse si riferiscono. Ad esempio per il miglioramento e la costruzione di nuove strade nell'isola di Luzon sono stati stanziati 200 mila pesos, altri 200 mila per opere di campagna, 60 mila per riparazioni di opere varie e 200 mila per opere nel porto di San Ferdinando; 60 mila per lo sviluppo di alcune attività agricole e 120 mila per nuove istituzioni economiche. L'amministrazione militare

nipponica ha spese 500 mila pesos per sussidi e 300 mila per finanziare piccole ma importanti imprese.

Non si hanno notizie sui capitali giapponesi investiti per l'espansione industriale nelle regioni occupate, si conoscono però quelli investiti nelle industrie nazionali, nella Cina e nella Manciuria, che in cifra tonda ammontano a 34 miliardi di yen.

Queste ed altre attività finanziarie, derivanti da quelle anzidette, si intrecciano e si fondono con le attività civili e militari in un clima concorde ed armonico entro una zona vastissima, dove si va man mano costituendo un formidabile organismo di difesa e di offesa, che si estende dalle Alentine alle porte dell'Australia, dalla Birmania fin verso la direttrice di difesa e di attacco delle isole Haway. Tutte queste attività stanno evidentemente a dimostrare che il Giappone incoraggia nella forma migliore la costituzione dello «spazio vitale» dell'Asia Orientale, spazio che già appare nelle sue linee essenziali e dove si lavora intensamente per il raggiungimento degli scopi comuni. Scopi di guerra ma pur anche scopi di pace, per l'unione fraterna dei tre grandi popoli asiatici in una unica potente entità economica e politica.

GIOVANNI TARQUINI

1) Pattuglia avanzata giapponese impedisce il movimento dei prigionieri di una divisione sovietica. — 2) Il primo ministro nipponico, Tojo, parla ad una grande assemblea di popolo. — 3) I primi reparti giapponesi entrano nella città di Jolcho. — 4) Impiegati che si arruolano alle truppe giapponesi. — 5) L'avanzata verso Burma.



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

3124. BOLLETTINO N. 944.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 dicembre:

Vivace attività degli opposti reparti esploranti nella Sirica.

Nel corso di un attacco ad un nostro campo d'aviazione avanzato, due velivoli nemici venivano colpiti e distrutti dalla batteria della difesa.

In Tunisia nuovi contrattacchi avversari, sferzati con forte appoggio di artiglieria, sono stati respinti.

3125. BOLLETTINO N. 945.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 dicembre:

Sul fronte sirico azioni di pattuglie. Nel settore tunisino più intensa attività operativa: in ripetuti scontri reparti italiani e germanici battevano e respingevano elementi nemici assicurandosi il possesso di posizioni vivacemente contese nei giorni precedenti.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, nostri bombardieri hanno efficacemente attaccato le attrezzature portuali di Algeri.

Non ha fatto ritorno, dai voli della giornata, un nostro ricognitore.

3126. BOLLETTINO N. 946.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 dicembre:

Concentramenti di automezzi sono stati vigorosamente attaccati da nostri velivoli, nelle zone desertiche del sud libico: un notevole numero di veicoli risulta incendiato o distrutto.

In Tunisia le truppe dell'Asse hanno consolidato l'occupazione delle posizioni conquistate nei giorni precedenti; in riusciti colpi di mano abbiamo catturato uomini, armi e munizioni.

Durante un'efficace azione notturna il porto di Bona è stato attaccato dall'aviazione italiana. La caccia germanica — senza alcuna sua perdita — si è scontrata con i nostri velivoli, distruggendo 7 aerei in combattimento e 19 altri al suolo.

Lungo le coste dell'Africa settentrionale francese un convoglio anglo-americano veniva attaccato da nostri aerosiluranti; nonostante la violenta reazione contrastata un piroscafo era centrato e colato a picco dall'apparecchio pilotato dal Tenente Carlo Tredici ed un secondo mercantile colpito da un altro apparecchio in maniera così grave da far ritenere certo il suo affondamento.

Il nemico ha bombardato Tunisi e Biserta senza causare danni di rilievo: 5 quadrimotori erano abbattuti dalle artiglierie della difesa. Una nostra alarante, al comando del Capitano di corvetta Beniamino Farina, ha affondato nel Mediterraneo un sommergibile avversario.

3127. BOLLETTINO N. 947.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 dicembre:

Intensificata attività di reparti esploranti sul fronte della Sirica.

Nel settore tunisino alcuni attacchi locali condotti dal nemico contro nostre posizioni avanzate sono stati respinti: in duelli aerei la caccia tedesca abbattiva un apparecchio plurimotore. Aerodromi dell'Algeria ed impianti portuali di Bona sono stati efficacemente bombardati dall'aviazione germanica.

Durante un'incursione avversaria sul porto di Sfax un velivolo, colpito dalla difesa contraerea, precipitava in fiamme.

3128. BOLLETTINO N. 948.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 29 dicembre:

Nostre formazioni aeree hanno relativamente battuto colonne nemiche nel Sahara libico distruggendo e danneggiando buon numero di veicoli.

In Tunisia, nel corso di scontri locali, venivano decisamente arrestate punte di elementi blindati avversari e dispersi reparti motorizzati.

L'attività delle opposte aviazioni è stata vivace nell'uno e nell'altro settore dell'Africa settentrionale: velivoli italiani d'assalto agivano con successo su concentramenti di truppe e di auto-

mezzi, 5 apparecchi erano abbattuti in combattimento dalla caccia germanica: un altro precipitava colpito dalle artiglierie della difesa.

Un nostro aerosilurante, intercettato da cacciatori in numero molto superiore, ne distruggeva due nell'ineguale duello e giungeva senza danni a destinazione.

Nel Mediterraneo un sommergibile nemico è stato affondato da una nostra unità al comando del Capitano di Corvetta Luigi Colavolpe.

3129. BOLLETTINO N. 949.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 dicembre:

Nelle zone desertiche del sud libico nuove sensibili perdite sono state inflitte da forti reparti della nostra aviazione alle colonne attaccate nei giorni precedenti.

Sono continuati i combattimenti nella regione tunisina: le truppe dell'Asse hanno distrutto 5 carri armati e preso una cinquantina di prigionieri.

Nostre formazioni aeree d'assalto attaccavano nodi stradali e centri delle retrovie; un apparecchio avversario veniva abbattuto dal fuoco di fanterie germaniche.

Velivoli nemici hanno bombardato ripetutamente Susa (Tunisi) causando danni e facendo numerose vittime fra la popolazione.

3130. BOLLETTINO N. 950.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31 dicembre:

Nella Sirica attività di elementi avanzati. Un nucleo di paracadutisti inglesi agli ordini di un ufficiale superiore, è stato catturato.

In Tunisia il nemico veniva costretto da intenso fuoco di artiglierie ad abbandonare alcune posizioni.

L'aviazione dell'Asse ha partecipato con successo alle operazioni: nel deserto libico un considerevole numero di automezzi — fra i quali alcuni blindati — era distrutta, mentre nella regione tunisina, in efficace azione a volo radente, 6 bimotori risultavano incendiati al suolo. Un apparecchio avversario precipitava colpito dal tiro contraereo, un altro in duello con la caccia germanica. Nel Mediterraneo centrale sono stati affondati due sommergibili nemici. A nostre torpediniere al comando, rispettivamente, del tenente di vascello Severio Marotta e del tenente di vascello Rinaldo Anzellotti.

3131. BOLLETTINO N. 951.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1° gennaio 1943:

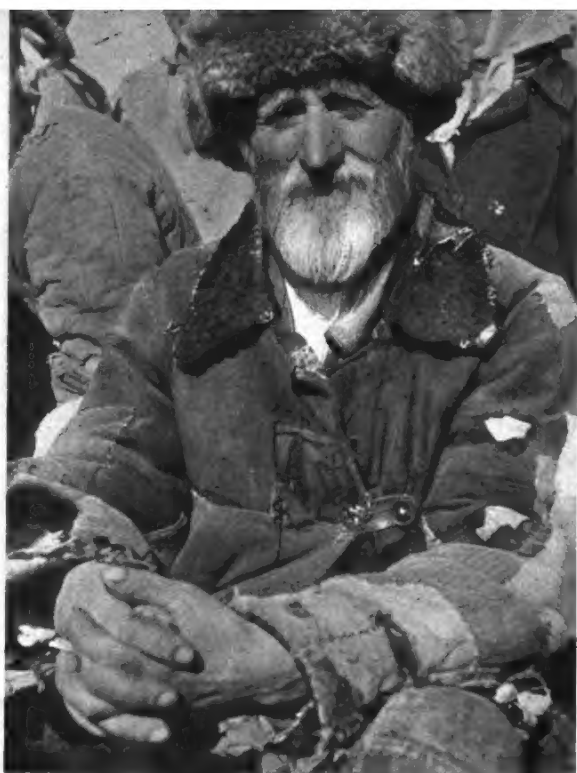
Nella Sirica e in Tunisia riusciti colpi di mano di pattuglie dell'Asse che facevano prigionieri e catturavano materiali.

Puntate di elementi motorizzati nemici nel Sahara libico sono state stroncate dalla pronta reazione del nostro presidio di Gairan mentre nel Fessan vivace attività svolgevano nostre unità esploranti.

Velivoli tedeschi, durante un'azione condotta contro un campo d'aviazione dell'Algeria, distruggevano al suolo alcuni apparecchi e ne danneggiavano molti altri; due « Boston » erano inoltre abbattuti in combattimenti dalla caccia tedesca nel cielo tunisino.

All'ingresso del porto di Bona un convoglio nemico veniva attaccato da aerosiluranti che centravano due mercantili di medio tonnellaggio con bombe di grosso calibro: entrambi i piroscafi possono considerarsi perduti.

In Atlantico un nostro sommergibile al comando del capitano di Frigate Carlo Liananza ha affondato il 29 novembre il piroscafo « Argo » di 3.370 tonnellate ed altro sommergibile, comandato dal capitano di corvetta Carlo Farina di Cosato, ha colato a picco — rispettivamente il 21 e il 26 dicembre — i mercantili armati « Queen City » e « Dona Aurora » di complessive 9.225 tonnellate.



Nelle sul fronte russo: stremati genti in un paesaggio di fantasia (R. G. Luce - Monro).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000
INTERAMENTE VERSATO
RISERVA LIRE 170.000.000

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI



ANTICO E MODERNO: 1) Il cammello, prezioso ausiliario per i trasporti sul fronte caucasicco (R. D. V.) — 2) Colonne di sandali per proiettili da 150 mm. (R. D. V.)

VENERDI' 25 — Situazione militare.

In Libia e in Tunisia attività locale di combattimento. Sul fronte orientale attacchi sovietici respinti sul Terek: contrattacchi germanici nella regione del Don: puntate nemiche fallite nel settore centrale e a sud del Lago Ilmen. Azioni di arditisti tedeschi sul Wolchow e presso Leningrado. In Occidente incursione aerea inglese sulla Germania occidentale.

SABATO 26 — Avvenimenti politici e diplomatici.

In Africa Settentrionale francese il generale Giraud è nominato successore dell'Ammiraglio Darlan.

Situazione militare.

In Libia attività di ricognizione. In Tunisia combattimenti locali. Attacco aereo a Bengasi e ad Algeri. Sul fronte orientale attacchi sovietici respinti a nord del Terek, tra il Volga e il Don, sulla riva orientale del Don, a nord ovest di Voronez e ad ovest di Kaluga. In India, attacco aereo nipponico a Calcutta.

DOMENICA 27 — Situazione militare.

In Tunisia le truppe italo-tedesche consolidano nuove posizioni conquistate. Un trasporto nemico colpito sulla costa algerina. Sul fronte orientale proseguono gli attacchi sovietici nella regione del Terek, tra il Volga e il Don, nei settori centrale e settentrionale e intorno a Veliki-Luki. In Estremo Oriente attacchi aerei giapponesi su Calcutta, sulla strada di Birmania e sui ponti del fiume Salween.

LUNEDI' 28 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Si informa che il patto di Sandabad tra la Turchia, l'Iran, l'Irak e l'Afganistan è stato rinnovato per altri cinque anni.

Situazione militare.

In Libia e in Tunisia attività locale. Sul fronte orientale nuovi attacchi sovietici sul Terek, nel settore centrale e a sud del Lago Ilmen. In Estremo Oriente bombardamento aereo di Calcutta e di Chung-King.

MARTEDI' 29 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Si annuncia che forse armate degaulliste e inglesi hanno occupato la Somalia francese.

Situazione militare.

In Tunisia puntate nemiche respinte. Sul fronte orientale attacchi sovietici nella regione del Terek, tra il Volga e il Don. Combattimenti difensivi nella grande ansa del Don e a nord-est del Lago Ilmen.

MERCOLEDI' 30 — Situazione militare.

Nell'Africa Settentrionale attività aerea e combattimenti locali. Sul fronte orientale attacchi sovietici respinti nella regione del Terek a Stalingrado, nel settore centrale, a sud-est del Lago Ilmen. In Occidente incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale. Attacco aereo tedesco sulla Manica e sulla costa meridionale britannica. Nell'Atlantico presso le Azzorre, 186 mila tonnellate di naviglio nemico affondato da sommergibili tedeschi.

GIOVEDI' 31 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Il Führer indirizza al popolo e alle Forze armate del Reich un messaggio per il nuovo anno.

In seguito all'assassinio dell'ammiraglio Darlan il gen. Giraud ordina l'arresto di numerose persone.

Situazione militare.

In Libia e in Tunisia attività aerea e azioni locali di combattimento. Attacco aereo su Casablanca. Attività di sommergibili italiani e tedeschi nel Mediterraneo. Sul fronte orientale attacchi sovietici respinti sul Terek e sul Don. Contrattacco germanico. Forse avanzate tedesche riformate per via aerea. Nel settore centrale attacchi sovietici a Veliki Luki, a nord-est del Lago Ilmen e sul fronte di Wolchow. Attacchi aerei sovietici sul settore artico. In Occidente incursioni inglesi contro la costa tedesca. Impianti portuali sulle coste

meridionali inglesi bombardate da apparecchi germanici.

GENNAIO 1943

VENERDI' 1° — Situazione militare.

In Libia, in Tunisia attività di reparti di arditisti. Nel Mediterraneo azioni di sommergibili dell'Asse. Sul fronte orientale attacchi sovietici respinti sul Terek, a Stalingrado, nell'ansa del Don, a sud del Lago Ilmen. In Occidente attacco aereo inglese sulla Germania occidentale e sulle coste della Manica. Attacco aereo tedesco sulle coste orientali britanniche.

Dirigente responsabile: Eusebio Camiglia
Tumminelli, Istituto Romano di Arti Grafiche
Roma - Città Universitaria



Il più bel dono della natura

è costituito dai denti bianchi e sani. Osservate quanti uomini ancora trascurano la cura dei denti. Per contrasto, rievocate come sorprende un bocca fresca, coi denti bianchi e ben curati. Milioni di uomini usano tutti i giorni Chlorodont. Questo è la migliore prova della bontà di tale pasta dentifricia.

pasta dentifricia
Chlorodont
coltivando ossigeno



Aut. Prof. Milano N. 23065 - 3/34

S. ANTIOCO
C. Teulada
SARDEGNA
Pula
C. Spargi
C. Spargi

